

Liguria geografia



Anno XX°, Numero 4

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Aprile 2018

Come i lettori vedono qui a fianco, la Sezione ligure dell'AIIG ha organizzato due incontri per aderire in modo concreto alla proposta dell'Associazione dei Geografi Italiani, e pensa che l'iniziativa possa avere successo perché sa che è facile per i comuni cittadini (e tra loro gli studenti) manifestare "simpatia" per la geografia, una disciplina scolastica viceversa sempre volutamente ignorata nei curricula della scuola media superiore.

Si sostiene spesso che la causa è nell'impronta idealista della scuola italiana, fin dai tempi della riforma Gentile, ma si dà il caso che il grande geografo Roberto Almagià si lamentasse della pochezza delle ore di geografia già oltre un decennio prima, ossia più di un secolo fa e in pieno positivismo. E allora?

Anni fa il geografo Andrea Bissanti scrisse che la geografia è considerata noiosa perché solo enumerazione di nomi e dati, ma questo - egli diceva - dipende dal fatto che nell'insegnarla ci si è spesso limitati al solo livello descrittivo-informativo (quello del "dove?"), senza passare poi a quello esplicativo-scientifico (quello del "perché?") e tanto meno a quello critico-applicativo, cioè al livello del "come e dove dovrebbe essere", che è un «ipotizzare e prevedere interventi al fine di ottenere un migliore assetto dello scenario spaziale in cui viviamo». Ci sono altri modi per spiegarlo, ma il concetto è tutto lì: conoscere per capire e per intervenire. Il geografo, dunque, anche come esperto pianificatore del paesaggio. Ma sarebbe troppo bello se i nostri politici se ne rendessero conto; o forse lo temono perché se ne rendono conto? (G.G.)

6 aprile: la notte della geografia

Un invito alle manifestazioni previste in Liguria

Nel 2017 in Francia si è tenuta la prima manifestazione "La nuit de la géographie", che ha avuto molto successo e che si è proposto di svolgere nel 2018 in tutta Europa. La proposta, per l'Italia, è partita dall'AGel, Associazione dei Geografi Italiani, ed è stata seguita direttamente dal prof. Massimiliano Tabusi, dell'Università per stranieri di Siena, segretario generale EUGEO.

Dall'AGel abbiamo appreso che le manifestazioni in tutta Italia saranno tra 30 e 40, e di esse tre sono previste in Liguria, secondo le indicazioni generali sotto precisate. La prima è organizzata a Genova dalla Sezione Genova-Savona dell'AIIG (per ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla presidente **Antonella Primi** [aig.ge.sv@gmail.com] e alla socia **Ivana Moretti** [mor.iva@libero.it]).

La seconda è organizzata ad Imperia dalla Sezione AIIG Imperia-Sanremo, che approfitta dell'occasione per far uscire dall'ombra - sembra un paradosso, trattandosi di una serata - la disciplina che è meno insegnata in Italia, e vuole farlo proprio nella scuola dove esisteva la cattedra forse più completa di geografia, abolita in modo improvvido alcuni anni fa (per maggiori informazioni ci si può rivolgere a **Giuseppe Garibaldi** [gigiprof97@gmail.com]).

Della terza, organizzata a Levanto a cura di **Laura Canali** (Cooperativa di comunità Officine del Levante), non abbiamo altre indicazioni, ma risulta che l'evento è organizzato nell'ambito del #festivalgeografie 2018.

Ecco i testi che erano stati forniti all'AGel per la presentazione dei singoli eventi:

Genova tra percorsi geo-letterari e App digitali

1. Presentazione del romanzo verista "La bocca del lupo" di Remigio Zena (1892) e della sua lettura geografica.
2. Illustrazione del percorso geo-letterario nel centro storico di Genova.
3. Presentazione della App TourBuilder e delle modalità di utilizzo durante il percorso geo-letterario. (1, 2 e 3 si svolgeranno probabilmente presso il Dipartimento DISFOR dell'

Università, corso Andrea Podestà, 2).

4. Inizio del percorso geo-letterario con i partecipanti e suo svolgimento in varie tappe nel centro storico. Il gruppo sarà accompagnato nella passeggiata urbana da soci dell'AIIG - Liguria e da studenti del Corso di Laurea in Geografia che illustreranno alcune particolarità dei luoghi e la loro evoluzione geo-storica.

5. I partecipanti saranno invitati a condividere la loro percezione del percorso mediante la App gratuita TourBuilder (attraverso smartphone o tablet).



Il logo della "notte" del 2017

La Riviera dei Fiori: geografia tra terra mare cielo (Imperia)

Un pomeriggio e una sera all'Istituto Nautico imperiese, tra conferenze, brevi interventi, visite all'osservatorio meteo-sismico, mostre di atlanti e carte, e con l'intermezzo di uno spuntino geografico.

Festival delle geografie (Levanto)

Seconda edizione del festival: un concorso nazionale di geografia un simposio di sculturs due concerti uno spettacolo teatrale due spettacoli per bambini sei mostre. Il pomeriggio del 6 Sos geografia e Mercalli, la sera del 6 aprile un gioco di ruolo e un concerto di musica barocca francese intorno alla "Carte de Tendre" del Conservatorio Paganini di Genova nella chiesa di Sant'Andrea a Levanto.

* * *

Se "la notte" avrà successo, nulla impedisce che nei prossimi anni si possa allargare ad altre città la manifestazione, che per le sue peculiarità si presta ad un'organizzazione elastica. Se poi questo potrà render più consapevoli le persone dell'utilità e (insieme) della piacevolezza della geografia, non saremo noi geografi a meravigliarcene (già lo sappiamo), ma saremo felici che altri se ne rendano conto. (G.G.)

I programmi di Genova e Imperia sono a pagina 5

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

AVVISO

La Legge finanziaria per il 2018 consente ai contribuenti (in maniera del tutto gratuita, come avviene per l'8% da destinare ad opere caritative), di devolvere il 5% della propria tassazione IRPEF a sostegno di enti impegnati nella promozione della cultura e della ricerca scientifica o anche nella tutela del territorio. Tra i primi c'è la *Società Geografica Italiana Onlus* (codice fiscale **01588020584**). Tutti i Soci che ritengono di compiere questo gesto (gratuito) a pro della cultura geografica in Italia possono inserire nell'apposito spazio della denuncia dei redditi il codice fiscale sopra riportato e apporre la propria firma.

AI SOCI IN ATTIVITÀ

Chiediamo ancora una volta ai Soci in attività (docenti, altre persone occupate, studenti) che sono collegati a Internet di confermarci il proprio indirizzo di posta elettronica e - come precisato sul n. 12/2017 di LigGeo - alcune informazioni per noi molto utili per renderci conto delle esigenze dei Soci stessi, in particolare per i docenti la materia d'insegnamento e la scuola di servizio. E' evidente che questi dati, pur non apprendoci di tipo sensibile, da tutelare ai sensi della normativa sulla "privacy", non saranno da noi comunicati a terzi, ma utilizzati esclusivamente all'interno di AIIG Liguria per meglio operare a favore dei soci stessi. Basta l'invio di una mail da cui risulti, oltre all'indirizzo, anche il nome e cognome (a volte ci sono arrivate mail in cui non era possibile capire chi fosse il mittente). Grazie della collaborazione.

RIVISTA NAZIONALE

Il n. 4/2017 della rivista "Ambiente Società Territorio" dovrebbe essere arrivato a tutti gli aventi diritto entro il 20 marzo. I nuovi soci riceveranno più avanti il n. 1/2018, di cui non è ancora nota la data di spedizione.

CONVEGNO NAZIONALE

Il Convegno nazionale AIIG si terrà quest'anno nel Molise (forse a Termoli), e probabilmente se ne saprà qualcosa di più tra qualche mese, forse già nel n. 1 di *Ambiente Società Territorio*. Il Molise è tra le regioni più scomode da raggiungere dalla Liguria, ma noi ricordiamo con piacere un precedente convegno molisano (Campobasso, 2005).



Augusta Bagiennorum, il teatro

GLI APPUNTAMENTI DI APRILE

GENOVA

- venerdì 6, per la "notte della geografia", si veda a pag. 5

IMPERIA

- venerdì 6, ore 17,25, nella sede dell'Istituto Nautico "Andrea Doria", Piazza Roma 6, il prof. Lorenzo Bagnoli (Università di Milano-Bicocca) nell'ambito della "notte della geografia" parlerà su "Gli Inglesi in Riviera e la misurazione della temperatura dal Journal de Bordighera (1883-1934)". Per le altre attività previste per la giornata odierna (dalle 16,30 alle 23 circa), si veda a pag. 5.

- venerdì 20, ore 17,25, nella solita sede del Centro "Carpe diem", Via Argine destro 311, la prof.ssa Silvana Mazzoni (AIIG Imperia-Sanremo) presenterà un documentario originale dedicato alla *parte settentrionale del Vietnam*.

LA SPEZIA - CARRARA

Non sono previste attività in sede.

LE NOSTRE ESCURSIONI

Escursione da Carrara a Genova (domenica 8 aprile)

Due le mete di questa escursione:

- in mattinata è prevista la visita alla Villa Durazzo Pallavicini, con la visita al parco, considerato uno dei più belli d'Italia. E' un sorprendente, grande "teatro" all'aperto. Fu concepito come un vasto giardino e al tempo stesso come una trama teatrale. Ogni atto presenta quattro scene, composte da architetture, arredi, torrenti, fontane, laghetti e piante esotiche o indigene scelte per le loro caratteristiche compositive ed evocative. La visita si snoda su 3 km e ha durata di circa 3 ore.

- dopo pranzo si potrà visitare la mostra del pittore Ligabue a Palazzo Ducale. **Info: Presidente e Segretaria (a Carrara)**

Il Nizzardo interno: andiamo a Levens (sabato 28 aprile)

Due mete nuove per la 2ª escursione del 2018 da Imperia:

una è **Levens**, un grosso borgo posto sulla direttrice verso la val Vesubia ma fuori dalle vie principali, che merita di esser conosciuto per l'insieme dell'abitato; l'altra il museo nizzardo **Message biblique Marc Chagall**. Partenza da Diano alle 7,15, da Oneglia 7,25 (P.za Dante, lato Sanremo), e poi alle fermate RT fino ad Arma. Proseguimento in autostrada fino a Nice-S^t Isidore, quindi a S^t Jean la Rivière e a Levens (visita guidata) e poi a Nizza. Dopo il pranzo, visita guidata al Museo Chagall e tempo libero per un giro in città. Ritorno ad Imperia previsto per le 19 c.

Guida: prof. **Giuseppe Garibaldi** (+ guide locali a Levens e Nizza)

Quota per i Soci euro 80,00 (onnicomprensiva) per un numero minimo di 18 partecipanti. **Prenotazioni presso il Presidente, con un anticipo di 30 €, entro il 6 aprile.** Saldo sul pullman. Non soci ammessi se rimangono posti liberi, con supplemento di 5 €. **Affrettarsi!!**

Bene Vagienna, la città perduta e ritrovata (sabato 26 maggio)

Terza escursione del 2018 da Imperia, verso una interessante zona del Cuneese poco conosciuta perché lontana dalle rotte turistiche, via Savona, Mondovì e Fossano.

Si visiteranno il centro storico di **Bene Vagienna**, bel paese medievale cinto da mura, e i resti della città romana **Augusta Bagiennorum**, abbandonata dopo le invasioni barbariche. La signorile cittadina, che si fregia della Bandiera Arancione dei Borghi più belli d'Italia, è ricca di palazzi storici con opere di Filippo Juvarra e dell'ebanista Pietro Piffetti. Si vedrà anche un magnifico portale, un capolavoro che Napoleone non riuscì a portare a Parigi e che da allora è detto "dei desideri". L'introduzione geografica si farà sull'autobus, anche con l'ausilio di materiale storico. Con bel tempo, bei panorami sulle Langhe e sulle Alpi Liguri e Marittime dominate dal Monviso.

Partenza verso le ore 7.15 da Porto Maurizio (7,20 da Oneglia) e rientro verso le ore 19, non senza aver fatto una visita d'obbligo ad una storica pasticceria. Il pullman, su richiesta, potrà partire da Arma.

Guida: dott. **Roberto Pavan** (+ guide locali a Bene).

Quota per i Soci euro 75,00 (onnicomprensiva) per un numero minimo di 18 partecipanti. **Prenotazioni presso il Presidente, con un anticipo di 30 €, entro il 28 aprile.** Saldo sul pullman.

L'India: qualche opportuna premessa per valutare la sua posizione tra i BRICS

L'acronimo BRIC (Brasile, Russia, India, Cina), creato anni fa da una banca d'affari e assurdo ad indicare lo spostamento dell'economia mondiale verso paesi emergenti, può esser preso come indizio di grandi cambiamenti ma è pure qualcosa di impreciso ed ambiguo: intanto, che c'entra la Russia? Fino a ieri perno di un'Unione Sovietica seconda potenza mondiale, sembra fuori posto tra stati da sempre afflitti da un'endemica fame. Inoltre, qualcuno ha subito aggiunto il Sud Africa, trasformando il Bric in BRICS.

Come tutto nel mondo d'oggi, caratterizzato da aspetti effimeri (immagini, *fotoselfie*, *tweet* di 140 battute, affermazioni al limite delle *fake news*), anche l'informazione, rapidamente ade-

facendo parte quasi tutti della popolazione povera, hanno contribuito potentemente alla straordinaria crescita dell'economia registrata a partire dalla metà degli Anni 80 quando alla politica dirigista fece seguito la liberalizzazione economica.

La difficile posizione degli Adivasi deriva anche dal fatto che non si tratta di una popolazione omogenea, ma sono suddivisi in circa 450 gruppi, distribuiti in tutto il territorio della Federazione Indiana³, e hanno spesso subito la confisca dei terreni in cui vivono per "superiori esigenze dello Stato" (di uno dei 27 stati di cui si compone l'India), senza che la Corte Suprema di Nuova Delhi riesca a far osservare le sue decisioni (purtroppo spesso tardive) a loro favore⁴.



Donne e uomini al lavoro in India (<https://eventbrite.co.uk/e/ground-down-by-growth-tribe-caste-class-and-inequality-in-21st-century-india>)

guatasi alla superficialità, non facilita alle persone, in particolare a docenti e studenti, la ricerca di dati certi: nell'estrema varietà di risposte del web i risultati portano spesso fuori strada.

A proposito dell'India, ad esempio, paese di cui si parla come del maggiore del mondo per popolazione (1,330 miliardi di abitanti, contro 1,290 della Cina, già circa un anno fa, come anche da noi segnalato) e come uno degli aspiranti alla futura leadership mondiale (con gli USA in relativo declino), si hanno spesso tante informazioni, ma un po' tutte pasticciate e difficili da consentirci una visione complessiva di quello che è spesso definito il "sub-continente indiano". In realtà, potrebbe aiutarci un recente testo - stranamente breve (circa 300 pagine) pur nella ricchezza delle sue informazioni - scritto a più mani da studiosi occidentali e indiani e uscito nel novembre scorso¹.

Partendo proprio dalla popolazione di quella che si è abituati a definire "la più grande democrazia del mondo" (quanto ad abitanti d'accordo, quanto a reale democrazia un po' meno, come si vedrà), si scopre che al censimento demografico del 2011, che contò 1,211 miliardi di abitanti², il 25,2% di essi era costituito da gruppi che hanno di fatto ben pochi diritti rispetto alla restante parte degli Indiani: trecento milioni di persone che fanno parte o dei "Dalit" (i cosiddetti "intoccabili", o "fuori casta", adibiti alle attività più umili e sgradite; 16,6%) o degli "Adivasi" (cioè i popoli detti "tribali" o "originari", antichi abitanti della regione indiana prima dell'arrivo delle popolazioni arie parlanti lingue indoeuropee, alla cui base è il sanscrito; 8,6%), ma che, pur

Quanto ai Dalit, anche se l'articolo 17 della Costituzione vieta la pratica dell'*intoccabilità*, essi sono tuttora marginalizzati, nonostante alcune norme per inserirne un certo numero negli impieghi pubblici. Ma allora - resterà stupito qualcuno - il sistema delle caste è tuttora operante in India? La risposta è che norme, come queste, legate ad antiche tradizioni religiose (particolarmente in una società con un livello culturale medio piuttosto basso: gli analfabeti nel 2015 erano circa il 28%, contro il 7,4% in Brasile, il 5,6% in Sud Africa e il 3,6% in Cina) sono difficili da estirpare e hanno costituito una vera "palla al piede" nello sviluppo recente. Soprattutto va eviden-

¹ A. SHAH, J. LERCHE, R. AXELBY, D. BEMBABAALI, B. DONEGAN, J. RAJ, V. THAKUR, *Ground Down by Growth: Tribe, Caste, Class and Inequality in 21st Century India*, Londra, Pluto Press, 2017, pp. 304 (ediz. in brossura Lire sterline 24,99)

² Con una crescita annuale del 13%, ogni anno la popolazione indiana aumenta attualmente di circa 16 milioni di unità.

³ Territorio che, è bene precisarlo, ha un'estensione circa 11 volte quella dell'Italia, con una popolazione oltre 21 volte maggiore.

⁴ Situazioni non dissimili da quelle avvenute in Brasile a danno delle popolazioni indigene, ma in India si tratta di fenomeni ben più gravi anche perché in parte "legalizzati". Si allontanano queste "popolazioni tribali" dai loro territori, sistemandole in aree diverse in parte già "civilizzate" (e perciò inadatte alla loro vita "naturale") per offrire subito quelli alla speculazione (grosse imprese internazionali che sfruttano le notevoli ricchezze minerarie o tagliano i boschi).

ziato il fatto che - in un paese con forti tensioni sociali come l'India - la crescita tra i Dalit della consapevolezza dei propri diritti e un miglioramento delle condizioni di vita di molti di loro abbiano sollevato le ire e provocato le rivendicazioni di altre porzioni della società hindu, causando scontri e sanguinosi incidenti. Ai membri delle caste superiori (tuttora ben riconoscibili perché hanno in mano le leve politico-amministrative ed economiche) fa troppo comodo poter disporre di una manodopera a buon mercato e poco tutelata, che insieme a lavoratori stagionali provenienti dagli ancor più miseri gruppi tribali (i sopra citati Adivasi) può contribuire al grande sviluppo delle attività industriali.⁵ C'è indubbiamente la consapevolezza di questa situazione intollerabile, come evidenzia la locandina, pubblicata qui a fianco, di una mostra fotografica, tenutasi recentemente a Londra, dall'inequivocabile titolo "Dietro il boom indiano. Ineguaglianza e resistenza nel cuore dello sviluppo economico"; il fatto che vi sia fotografata una donna chiarisce ulteriormente il problema, perché è troppo di frequente affidato a donne molta parte del lavoro pesante; ma la mostra si teneva lontano dall'India... Così, è ancora troppo frequente il lavoro minorile, a cui la popolazione tende quando può ad opporsi, con manifestazioni anche ben organizzate (qui a destra, "il bambino si propone di imparare, non di guadagnare" dichiara il cartello portato da giovanissimi), perché sono proprio i bambini le maggiori vittime di un lavoro, che noi chiamiamo "nero", ma che in linguaggio internazionale viene detto da qualche tempo, pudicamente, "lavoro del settore informale"⁶, privo in India (ma quasi dappertutto nel mondo) di ogni protezione sociale, e nel quale sono impiegati - secondo Dalel Bembabaali, una delle autrici del libro citato sopra - i nove decimi dei lavoratori del Paese. Non è comunque solo un fenomeno dell'India quello dello sfruttamento dei lavoratori, spesso pagati a cottimo per lavori affidati agli strati più modesti della popolazione (come si fa, è ben noto, anche nelle campagne italiane per la raccolta - da parte di lavoratori irregolari stranieri - di frutta e ortaggi, senza che le autorità riescano ad intervenire efficacemente).

Ma, in un paese così vasto e pieno di contrasti, non è evidentemente possibile osservare solo aspetti e fenomeni negativi. Come scrive il giornalista Jack Fereday su *Le Monde diplomatique* di marzo, proprio le donne stanno facendo miracoli, riprendendo in mano l'agricoltura familiare, in un'India rurale che langue per la siccità e i debiti; il reportage, fatto nello stato di Maharashtra, di cui è capitale Mumbai (ex Bombay), è solo un esempio.

Da un lato, risulta che in tutta l'India dal 2013 ogni anno oltre 12.000 contadini si sono suicidati, disperati per i danni della siccità e per l'indebitamento che porta spesso a diventare schiavi dei creditori (come avveniva al tempo di Roma antica), dall'altro, la scelta di abbandonare le colture tradizionali per quelle commerciali, apparentemente più redditizie ma molto più esigenti in acqua (come, ad esempio, la canna da zucchero), sta creando delle situazioni senza sbocco. Ed ecco che, incredibilmente, qualche donna di buona volontà (e di notevole capacità organizzativa) ha chiesto al marito di poter utilizzare una parte del terreno familiare per tornare alle colture tradizionali; e da

piante che rendono meno, ma richiedono meno acqua e si ammalano meno, si sono ottenuti raccolti che consentono sia di sfamare il nucleo familiare, sia una parziale commercializzazione; aiutate da varie ONG e dall'Agenzia governativa di gestione agricola e tecnologica, le agricoltrici si sono moltiplicate e spesso riunite in cooperative,

aprendo una nuova via per rendere produttiva l'agricoltura per la produzione di alimenti, che rendeva l'India sempre più legata alle importazioni soprattutto negli anni siccitosi o in quelli troppo piovosi.

Se è vero che qualche centinaio di migliaia di donne intraprendenti sono poca cosa su una popolazione agricola di circa 240 milioni di unità (il 47,2% di tutti gli attivi, un valore assoluto superiore a quello cinese), è però il segno di una forte volontà di emancipazione femminile (gli uomini sono ancora, nel primario, circa l'80% degli addetti) e insieme di diversificazione delle produzioni, pur se le grandi cifre riguardano solo alcune delle piante alimentari e di quelle commerciali. Nel complesso, comunque, il settore primario fornisce solo il 17% del PIL, pur se si deve tener conto di tutta la produzione non commercializzata e quindi estranea ad esso.

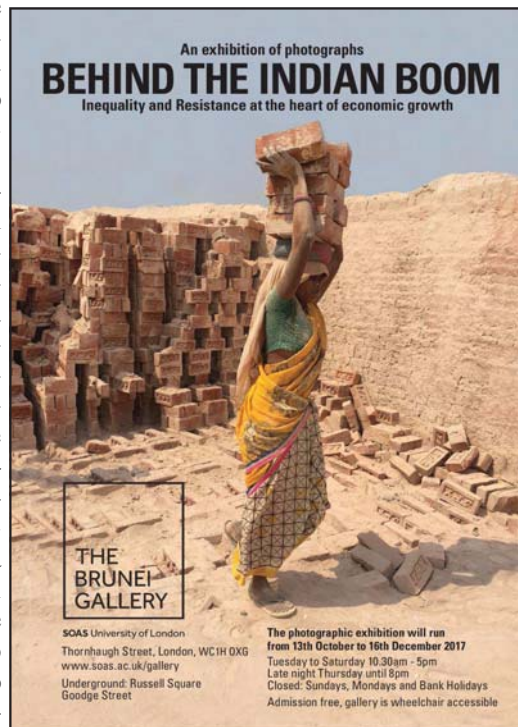
D'altra parte, un paese che ha notevoli produzioni industriali di alta tecnologia (il 7,5% della sua esportazione) ma presenta tuttora non poche criticità si trova ancora in una posizione difficile per quanto riguarda l'import-export; contrariamente a quanto avviene in Cina (il cui commercio è attivo per circa il 33%) l'India ha un passivo notevole, anche se sceso nel 2016 al 27%.

Come si vede, i problemi che assillano l'India sono molti, e certo il governo attuale, di centro-destra, nazionalista, non pare il più adatto a favorire un

riequilibrio nell'ambito dei rapporti umani tra i diversi gruppi della popolazione, primo aspetto per un generale miglioramento delle condizioni complessive di una comunità, che ha strutture politico-amministrative forse troppo decentrate (con eccessiva autonomia ai diversi stati), cosa che noi in Occidente percepiamo poco ma ha la sua importanza. E' però certo che l'attuale sviluppo economico, che vede un aumento annuo del PIL del 6/7% porterà prossimamente a un maggior benessere generale, pur in una situazione di forti contrasti sociali per l'eccessivo divario tra le varie componenti della popolazione. Tra i tanti squilibri, un eccesso di popolazione rurale (67,3% del totale); un segno delle difficoltà, la posizione del Paese solo al 131° posto nell'Indice di sviluppo umano.

⁵ Non va però trascurato il fatto che da tempo gli Adivasi sono appoggiati nelle loro richieste da guerriglieri maolisti.

⁶ Il concetto di *settore informale* appare per la prima volta negli studi del BIT nel 1971 sul Ghana ed il Kenya. Si chiama "settore informale" tutta la parte dell'economia che non è regolamentata da norme legali o contrattuali. I lavoratori del *settore informale* non sono spesso lavoratori dipendenti nel senso abituale del termine: sono formalmente indipendenti, effettivamente spesso in relazioni di dipendenza riguardo a quelli che li pagano ancora molto più forti dei lavoratori dipendenti. Tipicamente, si tratta di lavoratori a domicilio (abbigliamento, alimentazione, tabacchi, artigianato, introduzione e trattamento di dati informatici, ecc.), rappresentanti ambulanti o in mercati non regolamentati e micro-beneficiari di servizi (pulizia, trasporti, ecc.), collaboratori domestici, contadini senza terra o costretti a lavorare sulle terre d'altri per sopravvivere. (Definizione tratta da Wikipedia in data 10 marzo 2018)



LA NOTTE DELLA GEOGRAFIA

La Notte Europea della Geografia, ideata dal Comitato Nazionale Francese di Geografia e promossa da EUGEO, è una costellazione di eventi sincroni in tutta Europa, che coinvolgerà team, laboratori, associazioni e appassionati nella serata/nottata del 6 aprile 2018. Gli eventi saranno circa 32 in tutta Italia.

GENOVA

A Genova l'evento intitolato "Genova tra percorsi geo-letterari e App digitali" si svolgerà presso la Sala del Munizioniere di Palazzo Ducale (foto qui a destra) a partire dalle ore 17.30 e si svilupperà in 5 momenti:



1. Presentazione del romanzo verista "La bocca del lupo" di Remigio Zena (1892) e della sua lettura geografica
2. Illustrazione del percorso geo-letterario nel centro storico di Genova
3. Presentazione della App gratuita Tour Builder e delle modalità di utilizzo durante il percorso geo-letterario
4. Inizio del percorso geo-letterario con i partecipanti e suo svolgimento in varie tappe nel centro storico. I gruppi saranno accompagnati nella "passeggiata urbana" da soci dell'AIIG - Liguria, da studenti dell'Università di Genova e da alunni dell'Istituto Vittorio Emanuele - Ruffini, che illustreranno alcune particolarità dei luoghi e della loro evoluzione geo-storica
5. Durante il percorso i partecipanti saranno invitati a condividere la loro percezione della città mediante i diversi social.

Link alla pagina facebook: <https://www.facebook.com/Genova.it/>

Link per iscriversi all'evento: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-notte-europea-della-geografia-genova-tra-percorsi-geo-letterari-e-app-digitali-43988244022>

IMPERIA

Ad Imperia la "notte" inizia già nel pomeriggio, verso le 16,30, presso l'Istituto nautico "Andrea Doria"

di piazza Roma, a Porto Maurizio (foto).



Sarà esposta una **serie di carte e rari atlanti moderni** (di cui non risulta ne esistono copie in tutto il Ponente ligure), dei quali il **prof. Giuseppe Garibaldi** illustrerà brevemente le caratteristiche¹. Queste carte potranno essere esaminate fino alle 17,15 e più tardi nella serata, dato che alle 17,25 inizierà la conferenza del **prof. Lorenzo Bagnoli** su "**Gli Inglesi in Riviera e la misurazione della temperatura dal Journal de Bordighera (1883-1934)**".

Successivamente, verrà presentata una **serie di giochi geografici** adatti agli studenti di diversi livelli scolastici (dalle Medie alle Superiori), che saranno riproposti anche più tardi, nel corso della serata. Ai vincitori saranno offerti libri di carattere geografico sulla Liguria.

Data l'indisponibilità alla visita del vicino Osservatorio meteo-sismico, ma anche per l'invisibilità in quella serata della Luna, satellite così importante per spiegare il fenomeno delle maree, alcune informazioni in proposito saranno date dai **prof. Luca Ficca** e **Andrea Bongiovanni**, docenti nell'Istituto Nautico.

I presenti potranno poi fare qualche assaggio di prodotti liguri (non una vera cena, ma un semplice spuntino) prima di proseguire con la serata (sui vini liguri presentati parlerà brevemente il **prof. Alessandro Carassale**, vice-presidente AIIG-Imperia e noto sommelier).

Verso le 21, una tavola rotonda discuterà sull'attualità della geografia e sulle motivazioni che hanno sempre tenuto la disciplina ai margini della scuola italiana. Parteciperanno l'assessore alla Cultura **Nicola Podestà**, il preside del Liceo **Paolo Auricchia**, un giornalista ancora da designare, uno studente e persone di cultura, moderatore il prof. Garibaldi.

La serata si concluderà con un'altra **serie di giochi geografici**, se vi saranno ancora ...giocatori, fino alle ore 23 circa.

¹ Si tratta, in particolare, di due edizioni dell'*Atlante dei tipi geografici* dell'IGM (1948 e 1994), dell'*Atlante fisico-economico d'Italia* del TCI, dell'*Atlante tematico d'Italia* del CNR-TCI, dell'*Atlante tematico dell'agricoltura italiana*, dell'*Atlante tematico delle acque d'Italia*, dell'atlante *Mapping Geology in Italy* del Servizio Geologico Italiano, del volume *Cities of the World (Civitates Orbis terrarum)* edito da Taschen (Köln, 2011), dell'*Atlante della Sardegna*.

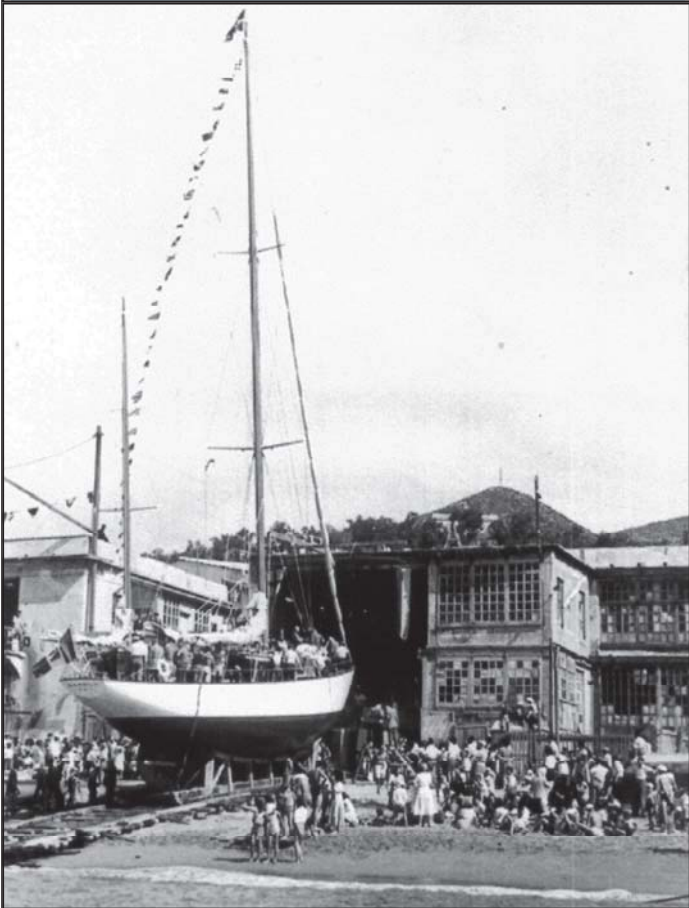
I cantieri Baglietto tra Varazze, la Spezia e ...Carrara

Tra le attività industriali più antiche della Liguria c'è sicuramente quella cantieristica, che a volte ha assunto dimensioni aziendali enormi (come nel caso di Sestri Ponente o in quello del Muggiano, alla Spezia) o comunque notevoli (come a Pietra Ligure, cantiere ormai chiuso da una decina

d'anni la cui area è stata destinata dal Comune a scopi residenziali-turistici, o a Riva Trigoso, dove le attività sono da anni in sinergia con la Spezia) Ma più spesso in Liguria i cantieri avevano carattere di produzione artigianale, a volte di alto artigianato. E' questo il caso dei Cantieri Baglietto.



▲ **Varazze, il vecchio cantiere Baglietto a San Nazario**
 (<https://www.nauticareport.it/public/images/cantiere-Baglietto2.jpg>)
 ▼ **Il varo del "Caroly" nel cantiere di San Domenico (luglio 1948)**
 Fonte: Archivio Storico Fotografico Varagine.it



Fondato nel 1854 da un Pietro Baglietto appena tredicenne, il cantiere dapprima era un semplice capanno in un orto di Varazze, ma ben presto il suo creatore cominciò a costruire imbarcazioni da diporto e barche da regata. Nonostante il primo vero cantiere sorgesse dopo il 1890 (data della concessione demaniale), già il Baglietto si era fatto conoscere: sono del 1888 un'imbarcazione destinata al papa Leone XIII° e una iole (la "Ora e sempre", per il Rowing Club di Genova), che fu definita imbattibile. All'inizio del Novecento il costruttore (che morirà nel 1911) iniziò anche a produrre natanti a motore: è del 1906 il motoryacht "Giuseppina" da m 22,60 di lunghezza f.t. e 30 t di stazza (il più grande mai costruito in Italia fino ad allora). I figli continuarono l'opera, impegnandosi - durante la grande guerra - nella costruzione di motosiluranti (i MAS) e idrovolanti (costruiti, questi, dalla ditta CIVES, fondata dai Baglietto e operante anche per l'addestramento dei piloti), ritornando poi ai natanti da diporto, con alcuni dei quali furono conseguiti importanti record di velocità. Del 1929 è "La Spina", uno splendido 12 metri progettato da un Baglietto della terza generazione, Vincenzo Vittorio (laureato in ingegneria a Glasgow). Dopo la seconda guerra mondiale (durante la quale continuò la costruzione di naviglio militare), il primo varo "civile" è del 1948 (a cui partecipò chi scrive, allora decenne): si trattava dello splendido yacht "Caroly" (lungo m 23,66, 54 t di stazza), che fu costruito nel cantiere varazzese presso San Domenico, un edificio di cemento armato (parzialmente visibile nella foto in basso a sinistra), che venne demolito nel 1951 per migliorare la viabilità lungo la Via Aurelia e sistemare il lungomare).

Nei decenni successivi si continuò con le innovazioni, dal compensato marino (grandi tavole leggere e robuste, facili da tagliare, in sostituzione delle tradizionali tavole di fasciame) all'alluminio, fino al primo "megayacht" del 1987, denominato "Adler". L'azienda, che negli anni 70 dava lavoro a oltre 500 persone (più gli occupati nell'indotto), perse allora la sua guida, Vittorio Baglietto (morto nel 1978), poi per dispute interne alla proprietà fallì nel 1983. Rilevata poco dopo da Rodolfo Rodriguez (il famoso produttore messinese di aliscafi), nel 1993 passò all'IRGIZ (gruppo Momo, fondato da Giampiero Moretti) e, successivamente, a quattro soci milanesi guidati da G. Borghini. Entrata nel 2004 nel gruppo finanziario Camuzzi, l'azienda - divenuta il 3° gruppo italiano nella produzione di barche veloci da diporto - ha acquisito



Carro-ponte davanti alla palazzina ex Baglietto di Varazze

nel 1999 una filiale alla Spezia, ma si è poi trovata di nuovo in una situazione difficile quando la Camuzzi International ha deciso di uscire dal settore nautico nel 2011. Il cantiere varazzino, che circa un decennio fa aveva ancora 45 dipendenti (ma vanno calcolate anche le circa 200 unità nell'indotto), ha ormai chiuso da qualche anno, dopo un secondo fallimento, a seguito del quale il tortonese Beniamino Gavio, titolare dell'omonimo gruppo imprenditoriale (impegnato in molti settori, tra cui la gestione di autostrade), ha acquisito il marchio, ma nel 2012 ha preferito trasferire l'attività nel cantiere della Spezia (già di proprietà Ferrari), mentre quasi contemporaneamente è entrata nel "portafoglio" di Gavio anche l'azienda carrarese Cerri Cantieri Navali, specializzata nella costruzione di imbarcazioni in vetroresina, in particolare di modelli unici "fuori serie", da 30 m in su.

Se oggi i due cantieri della Spezia e di Carrara sembrano muoversi di comune accordo

e con buone prospettive di lavoro per il futuro, si è chiusa invece a Varazze l'epoca della "grande industria" (grande, ovviamente a livello locale), dopo che già negli anni Sessanta era stato chiuso il Cotonificio Ligure (che operava dal 1884 e ancora nel 1960 aveva 837 dipendenti), sull'area del quale è sorto un quartiere in parte commerciale (con "La corte di mare" del gruppo COOP) e in parte residenziale. Infatti, l'altra attività industriale di un certo peso, quella cartaria, modernissima (1991), sorta in un'area lungo il torrente Tèiro dove esistevano da secoli attività analoghe, ha chiuso nel 2012 e la sua struttura è destinata a sede del centro comunale di raccolta dei rifiuti ("dalla carta riciclata ai rifiuti differenziati", si è detto per nascondere il fallimento, anche se vi lavorerà più o meno lo stesso numero di dipendenti che aveva la cartiera, circa una sessantina). Quanto al cantiere, nel febbraio 2017 l'area è tornata nella disponibilità del Comune, che intende rimodellare la zona subito all'interno della linea di costa, migliorando il lungomare e meglio collegandolo con il porto turistico ("Marina di Varazze"), demolendo gran parte della zona cantieristica (escluso la palazzina degli uffici, da adibire a nuova sede - idea da parecchi contestata - dei Vigili del fuoco) e trasformando, a ponente, l'area ancora spoglia subito a monte della Via Aurelia, mettendo inoltre in sicurezza un fossatello (non per niente chiamato *Rianello*) che scende dal bricco della Crocetta e non ha sfocio regolare.

Tornando alla nuova realtà Baglietto, l'azienda ha attualmente alla Spezia una cinquantina di dipendenti (più altri 200 nell'indotto), tanti quanto ne aveva l'azienda a Varazze una decina d'anni fa, ma ha trovato una sede idonea, evidenziata nello stralcio di foto aerea visibile in alto, tra il porticciolo turistico e l'area occupata dalla Fincantieri, con antistanti fondali adeguati.

Quanto al cantiere carrarese Cerri, sorto in una zona alquanto lontana dal mare (circa 1.500 m) nella zona industriale di viale Zaccagna, dove qualche anno fa ha raddoppiato gli spazi di lavoro, a sentire gli amministratori ha al momento solo due problemi, uno appunto quello della mancanza di uno sbocco al mare, che viene temporaneamente superata ultimando le imbarcazioni nel cantiere Baglietto della Spezia (vista la comune proprietà, anche se le aziende sono attualmente autonome una rispetto all'altra), l'altro di tipo più generale, legato all'irregolarità del mercato dei prodotti di alta gamma, che si risolve in un'impostazione flessibile a livello di organico e di produzione, con una forza lavoro



diretta (dati 2017) di circa una ventina di persone (project manager, ingegneri ecc.), che si appoggiano su oltre 150 lavoratori di aziende dell'indotto presenti nell'area tra la Spezia e Livorno.

A conclusione di questo scritto, vorrei fare un cenno più generale alle attività produttive nel nostro Paese, che hanno perso importanza negli scorsi decenni più dal punto di vista della forza lavoro impiegata che da quello della quantità di cose prodotte. Si è cioè assistito, a livello nazionale, ad un calo degli occupati, come si può notare dal seguente prospetto:

	N. occupati	Settore primario	Sett. secondario	Settore terziario
1968	18.609.000	3.905.000 (21%)	7.965.000 (43)	6.739.000 (36)
1993	20.427.000	1.509.000 (7,4)	6.736.000 (33)	12.182.000 (59,6)
2016	22.758.000	884.000 (3,9)	5.945.000 (26,1)	15.929.000 (70)

Ma, considerato che nell'ultimo cinquantennio la popolazione residente è passata da 54 a 60,6 milioni di abitanti, la percentuale degli occupati sul totale è aumentata nel complesso di oltre 3 punti (da 34,46% a 37,55), e tuttavia il "travaso" dall'agricoltura e dall'industria verso il settore terziario è continuato anno dopo anno. Le attività agricole, molto meccanizzate, hanno perso addetti, ma con rendimenti sempre più elevati le produzioni, nonostante un calo del 40% della superficie utilizzata, sono analoghe a quelle di mezzo secolo fa (salvo che per l'allevamento bovino, i cui capi sono diminuiti in 50 anni del 27%). Le industrie sono "dimagrite" e si sono sempre più specializzate e hanno delocalizzato all'estero parte del lavoro, ma le produzioni di base sono ancora discrete (acciaio +45% dal 1968 a oggi, ma autoveicoli ridotti della metà).

In complesso, la bilancia commerciale, che alla fine degli Anni 60 era passiva del 3/12%, ora è attiva del 10/15%.

In Liguria si è arrivati ad un livello molto elevato di terziarizzazione: secondo dati a fine 2016 di Liguria Ricerche (FILSE), sono occupati nel terziario il 78,6% dei lavoratori (agricoltura 1,7%, industria 19,7). Nella regione - dove una volta erano presenti aziende giganti di proprietà dello Stato - un riequilibrio avrebbe richiesto molta iniziativa individuale e imprenditorialità, che evidentemente non c'è stata o è stata insufficiente, anche per la diversa ottica di autorità e imprenditori nella soluzione dei problemi e per la nota ritrosia di molti di costoro a mettersi in gioco: è qui una delle cause della crisi.

Giuseppe Garibaldi



LIGURIA GEOGRAFIA

Periodico della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia

Anno XX°, n. 4, Aprile 2018

(chiuso il 23 marzo 2018, spedito entro il 26)

Direttore responsabile
Silvano Marco Corradi

Direttore editoriale
Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati 41 - 18017 Cipressa (IM)

E-mail: gigiprof97@gmail.com
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2015 - 2018)

Giuseppe Rocca, presidente
Giuseppe Garibaldi, vice-presidente e tesoriere
Consiglieri: Renata Allegri (Sc. Media),
Riccardo Canesi (Sc. Super.), Alessandro Bonzano,
Anna Lia Franzoni, Antonella Primi

Presidente regionale - tel. (0039) 0143 2292

E-mail Segreteria regionale
segreteria.aiig.liguria@virgilio.it

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA - SAVONA

Dipartimento DISFOR dell'Università
Corso Andrea Podestà 2 - 16128 Genova
Presidente Antonella Primi
tel. 010 20953603 e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com
Segretaria Susanna Grillo
tel. 347 9348895 e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com
Sede riunioni anche a Savona, presso Società
Savonese di Storia Patria, Via Pia 14/4

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente Giuseppe Garibaldi
tel. 0183 98389 e-mail: gigiprof97@gmail.com
Segretario Bruno Barberis
E-mail: brunobarberis@tin.it

Sede riunioni ad Imperia: Centro "Carpe
diem" del Comune - Via Argine destro 311
(100 m a N della nuova Stazione FS Imperia)

LA SPEZIA - MASSA E CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via Campo d'Appio 90 - 54033 Carrara (MS)
Presidente Anna Lia Franzoni
tel. 0585 55612 e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria Maria Cristina Cattolico
tel. 0585 281816 e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: a Carrara, Liceo Marconi
alla Spezia, Istituto Professionale Einaudi

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG
Soci effettivi € 35 - Juniores (studenti) € 15 -
Familiari € 15 (Per chi richiede il
notiziario cartaceo supplemento di 5 €)
Per invii all'estero supplemento di 15

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): 15 €
da consegnare ai segretari provinciali o versare sul
c. c. p. n. 20875167, o con bonifico bancario (cod.
Iban IT39T0760101400000020875167),
entrambi intestati a: AIIG - Sezione Liguria

Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

(Rubrica a cura di G. Garibaldi)

ASSOCIAZIONE AMICI DI PEAGNA - CERIALE, *Libri di Liguria. Bibliografia annuale 2016-2017*, Marghera (VE), Studio Pixart s.r.l., 2017, pp. 80

Da qualche anno il catalogo dei libri presentati alla mostra che si tiene a fine agosto nel piccolo borgo collinare di Peagna (Ceriale, SV) è presente on line (sul sito www.amicidipeagna.it) e anche chi non può visitare di persona la mostra, sempre interessante e ricca di manifestazioni culturali di contorno, ha almeno a disposizione l'elenco dei libri presentati anno dopo anno.

Purtroppo l'estensore di queste note osserva da tempo che la pubblicistica dedicata alla nostra regione è piuttosto monotona, perché vi prevalgono ricerche estemporanee, rievocazioni pseudo-storiche, testi poetici (spesso in dialetto, secondo norme non ancora chiaramente codificate, per cui solo i testi ponentini sono leggibili dai foresti), che di solito costituiscono il passatempo di molti scrittori dilettanti. Nulla di male in tutto ciò, ma indubbiamente mancano quasi del tutto pubblicazioni di interesse più ampio (che compaiono solo eccezionalmente) perché gli scritti presentano quasi sempre aspetto strettamente locale o addirittura privato.

M. CASSINI, G. CAUDANO, *La magnifica invenzione. I pionieri della fotografia in Val Nervia 1865-1925*, Genova-Bordighera, De Ferrari - Istituto internazionale di Studi liguri, 2016, pp. 238

Si tratta di un interessante volume di carattere storico-geografico ma anche etnografico e artistico, ricco di numerose fotografie di paesaggi (e riproduzioni di cartoline postali), relativo alla val Nervia nell'estremo ponente della Liguria. Il lavoro si differenzia un poco da analoghe pubblicazioni di foto storiche e cartoline per la validità del testo introduttivo e per le schede biografiche degli autori delle vedute (dalla ditta fiorentina Alinari al fotografo milanese Bruno Stefani).

F. FIGONE, *E' tempo di migrare. La crisi della civiltà contadina in val Petronio*, Sestri Levante (GE), Gammarò Edizioni, 2015, pp. 344

Tra le numerose ricerche uscite in questi decenni sullo spopolamento montano legato a doppio filo al fenomeno migratorio verso località vicine ma anche lontane si segnala questo lavoro, che illustra, con attenzione ai tanti aspetti di una civiltà contadina in via di irrimediabile dissoluzione, l'evolvere di una situazione umana che solo nell'ultimo secolo ha ceduto di fronte alle "sirene" delle attività industriali e del settore terziario. Le industrie della vicina Sestri Levante (ora anch'esse quasi dissolte) hanno attratto prima gli

abitanti di Casarza (il cui abitato è oggi praticamente fuso con quello di Sestri), poi quelli del più appartato comune di Castiglione Chiavarese, il cui parziale spopolamento (dai 2.349 abitanti del 1951 ai 1.347 del 1981, ma poi la popolazione è risalita nel 2011 a 1.642 unità) non è, peraltro, nemmeno lontanamente paragonabile a quello di tante località interne, che hanno visto nel corso del Novecento un esodo incredibile, dall'alta valle Argentina all'alta val Borbera.

R. GENOVA, C. SERRA, *1897-2017: I 120 anni della funicolare Zecca-Righi (dal Righi svizzero al Righi genovese)*, Genova, il Geko edizioni, 2017, pp. 68

Quanti libri, in questi ultimi decenni, sono stati dedicati a descrivere e rievocare ferrovie, società di autolinee e tranvie, ma anche servizi di pubblico trasporto di tipo diverso, come la funivia Sanremo-M. Bignone o l'autoguidovia della Madonna della Guardia (entrambe da tempo disattivate). Ora questo bel testo che ricorda i 120 anni della genovese funicolare del Righi, legata a quella svizzera del Righi (pronunciato con la g dura), viene a ricordarci questo importante collegamento funicolare, che collega tuttora il centro di Genova (piazza della Zecca, a un km dalla Stazione Principe verso est) con il rilievo - su cui corrono le mura cittadine - che delimita a sud-ovest la val Bisagno. Un'area che assunse a fine Ottocento un'importanza turistica, mai peraltro sufficientemente sfruttata dalla città, che solo da pochi decenni ha scoperto (finalmente!) le enormi potenzialità che possiede.

CH. ROCCATI, P. DE LORENZI, *Villaggi fantasma. Passeggiate su antichi sentieri tra Piemonte e Liguria*, Torino, Edizioni del Capricorno, 2015, pp. 144

Libri di carattere escursionistico ne sono usciti in questi anni una caterva, tanto che non sembra più il caso di segnalarli, salvo casi particolari. E questo ci pare che lo sia, perché contiene una quarantina di itinerari alla ricerca di segni del passato (non sempre di un passato remoto, perché lo spopolamento è spesso abbastanza recente) tra montagne e colline dell'Appennino ligure, a cavallo dello spartiacque, ma soprattutto tra le vallate più interne del versante padano, in parte ancora amministrativamente liguri in parte comprese nella provincia di Alessandria. Vallate a volte di difficile accesso, altre volte più facilmente raggiungibili e che i soci AIIG del Ponente hanno spesso visitato, dalla val Borbera alla media e alta val Trebbia, alla val Bisagno, e tante altre.

Ricordiamo che il 20 aprile scadono i termini per inviare le foto per partecipare al concorso. Info: <http://aiig.it/fotografi-classe-2018/>

Fotografi di classe

I luoghi dell'incontro

Gli spazi della socialità e del dialogo nell'Italia di oggi

Edizione 2018

